

Marianne tornerà in galera

BONN — Marianne Bachmeier, protagonista nell'autunno scorso di uno dei più seguiti processi penali del dopoguerra nella Germania federale, dovrà presto rientrare in carcere per scontare la pena a sei anni di reclusione cui è stata condannata a febbraio da un tribunale di Lubeca. La corte di appello federale di Berlino Ovest ha infatti respinto la richiesta di revisione che la difesa della donna aveva presentato subito dopo la sentenza, rendendo la condanna definitiva. La Bachmeier, 33 anni, è stata quindi un mandato di cattura nei prossimi giorni, secondo quanto ha comunicato la procura di Lubeca. Accusata di omicidio premeditato, la donna era stata condannata per omicidio volontario con attenuanti di carattere psicologico. Il 6 marzo del 1981 aveva ucciso a colpi di pistola in un'aula del tribunale di Lubeca l'assassino della figlia Anna, il macellaio Klaus Grabowski di 35 anni.

Savona, nuovo arresto

SAVONA — Il sindaco dimissionario di Albenga Mauro Teza e l'architetto Nino Gaggero, arrestati l'altro ieri a Savona insieme a Paolo Caviglia (presidente della Camera di Commercio) e Lorenzo Bottino (sindaco di Finale Ligure) nell'ambito dell'inchiesta in corso, sono stati interrogati ieri dai magistrati Granero e Dei Gaudin. Nel momento in cui scriviamo gli interrogatori continuano, mentre il riserbo dei inquirenti si è fatto, se possibile, ancora più stretto che nei giorni scorsi. La cronaca deve registrare anche l'arresto del direttore dei lavori dell'impresa edile Damonte, che subì l'attentato dinamitardo alla cui organizzazione sono accusati di aver partecipato il sindacalista Ugo Bruno Tuzio, il socialista Bruno Ingegner Federico Bertone, questo il nome del nuovo arrestato, è stato incarcerato per detenzione di armi da guerra.

Corriere della Sera Ancora polemiche tra Ukmar e Rusconi

MILANO — Anche l'editore Edilio Rusconi (presidente della casa editrice che pubblica tra l'altro il settimanale «Gente») è intervenuto sulla vicenda del «Corriere della Sera». Secondo l'editoriale così come è oggi «ha raggiunto dimensioni da renderlo ingovernabile». Rusconi ritiene insufficienti i 130 miliardi previsti nel progetto preparato da «Studio '83» che fa capo al commercialista genovese Victor Ukmar. Questa somma — sostiene Rusconi — basterebbe appena a pagare le liquidazioni ad una parte del personale esuberante; se si aggiungono i debiti verso le banche e i fornitori, non sarebbero sufficienti 200-300 miliardi. Rusconi parla di «fortissime eccedenze di personale», «superiori a quanto indicato nel progetto» e afferma che «non esiste soluzione capace di salvare tutto così come sta». Ukmar ha replicato alle valutazioni di Rusconi affermando che «il gruppo Rizzoli, dopo una attenta analisi condotta da specialisti riconosciuti, ha la forza di uscire da solo dalla crisi». Per quanto riguarda l'ipotesi di un ingresso del petroliere Attilio Monti (proprietario tra l'altro del «Resto del Carlino» e della «Nazione») nel gruppo «Studio '83», Ukmar ha osservato che «se un imprenditore si ritiene interessato si accomodi pure: la porta è aperta».

Chi ha voluto rinviare l'incontro Craxi-Ars? Polemiche a Palermo

Dalla nostra redazione
PALERMO — Perché il presidente del consiglio non ha ricevuto la delegazione dell'assemblea siciliana, che avrebbe dovuto sottoporli, a fine agosto, la gravità dell'emergenza mafiosa? L'episodio denunciato, nei giorni scorsi, dal presidente del gruppo comunista all'Ars, Michelangelo Russo, come una grave testimonianza di sottovalutazione da parte del governo centrale, ha suscitato ancora strascichi polemici. Si è scoperto che sarebbe stata la stessa presidenza dell'assemblea siciliana a rinunciare alla visita. Essa, in una polemica nota diffusa ieri, parla di un presunto «tentativo di coinvolgere Craxi in una polemica interna alla crisi regionale». E, quanto ai fatti, si richiama ad un orientamento a rinviare l'incontro, in attesa della soluzione della crisi regionale che sarebbe emersa dalla conferenza del consiglio dell'assemblea. Ma che tale orientamento non vi fosse — ha replicato ieri Russo — è confermato da diverse circostanze: successivamente a quella riunione lo stesso presidente dell'Ars (il socialista Salvatore Lauricella) parlò in aula a Sala d'Ercole dell'incontro come imminente. Ed il suo ufficio di gabinetto avvertì persino i presidenti dei gruppi parlamentari di non prendere impegni per il 31 agosto, perché «non tutta probabilità — ricorda Russo — saremmo stati ricevuti». Alla vigilia, infine, un'altra comunicazione, sempre dell'ufficio di gabinetto: l'incontro, su iniziativa della presidenza del consiglio, era stato rinviato a dopo la soluzione della crisi. «Questi i fatti — conclude Russo — il resto appartiene a comportamenti dai quali la presidenza dell'Ars dovrebbe essere tenuta riparata».

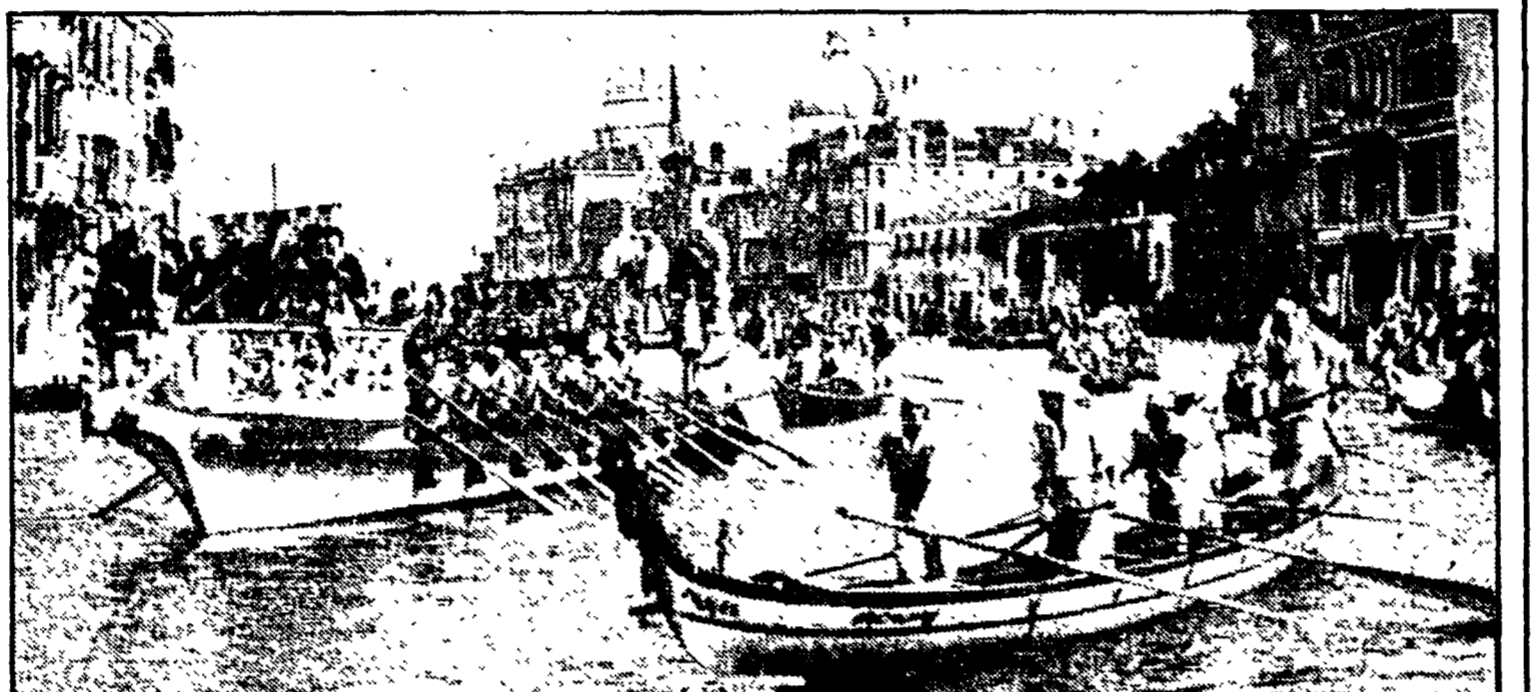


I funerali di Maria Beatrice Ferri si sono svolti ieri alle 10 nella chiesa di via Paisiello, nei pressi dell'abitazione dei genitori della ragazza, fidanzata di Pierfrancesco Villaggio. A rendere l'estremo saluto alla giovane c'erano oltre duecento persone. Pierfrancesco Villaggio era accompagnato dal padre Paolo. Dopo il rito funebre la salma è stata tumulata nella tomba della famiglia Ferri, al Verano.

Regata storica, che lotteria

I vogatori si cimentano oggi sul Canal Grande

I biglietti finiti già da tempo
Conclusa positivamente la vertenza dei regatori
Tutti i palazzi di Venezia in addobbo



Dalla nostra redazione
VENEZIA — Nel bottegghino della laguna i biglietti della lotteria sono finiti da un pezzo e le masse dei turisti che a grandi ondate si affacciano all'uscio dei «tabacchini» a caccia del tagliando se ne vanno delusi. L'importante nella nuovissima lotteria abbinata alla Regata Storica che si corre questo pomeriggio lungo il Canal Grande, non è vincere e neppure partecipare; quel tagliando è roba da collezionista e la gente lo ha acquistato solo per conservarlo; finirà in un cassetto polveroso accanto alla tessera dei mosaici di Pompei o al frammento di selciato dell'Acropoli. Biglietti finiti, polemiche risolte, organizzazione a punto: fra poche ore partono i gondolieri e il Canal Grande farà festa come mille anni fa.

Una antica vertenza: volevano una manciata di soldi in più, un comprensibile adeguamento del premio ad uno standard più efficiente, in grado di coprire le spese sostenute in molti mesi di allenamenti e di allietare la vittoria con un gruzzoletto comunque lontano dalle cifre incassate dai mallinisti famosi del Fallo di Siena. Hanno ottenuto quello che volevano, senza troppa fatica. È vero: hanno minacciato di far saltare la classicissima corsa sui gondolieri (quella dei campioni), ma forse senza crederci davvero. «Parole — sostengono i veneziani —, qui in laguna si bisticcia con molta facilità e si dicono delle cose terribili ma prima di passare ai fatti ce ne vuole. Gli avessero tolto anche quei premi censurati che avevano prima della vertenza avrebbero comunque corso. Del resto non si sono mai spremuti per i soldi».

hanno ragione, solo che la Amministrazione comunale ha i suoi proclami, lo sanno anche loro; il vogliano bene lo stesso». Ora l'unico referente per i famosi e discussi premi è il Comune che, in questo caso, sta svolgendo un egregio ruolo di supplenza nei confronti di un grande assente: il ricco e nobile veneziano. Era lui che, negli anni lontani, tributava ai vincitori, ai padri degli attuali «Crea», «Olac», «Palinoro», «Strighetta», i dovuti onori. Era un gran vivere: terminata la gara, ancora ponzava per la fatica e con le bandiere in mano venivano accolti negli immensi usci che si aprono dietro il Canal Grande, salivano quegli scaloni umidi di cui avevano sentito parlare dalla zia vandala «a domicilio» e riposavano, mangiavano, bevevano, dormivano all'ombra del gotico fiorito per diversi giorni, spostandosi di tanto in tanto da un palazzo all'altro.

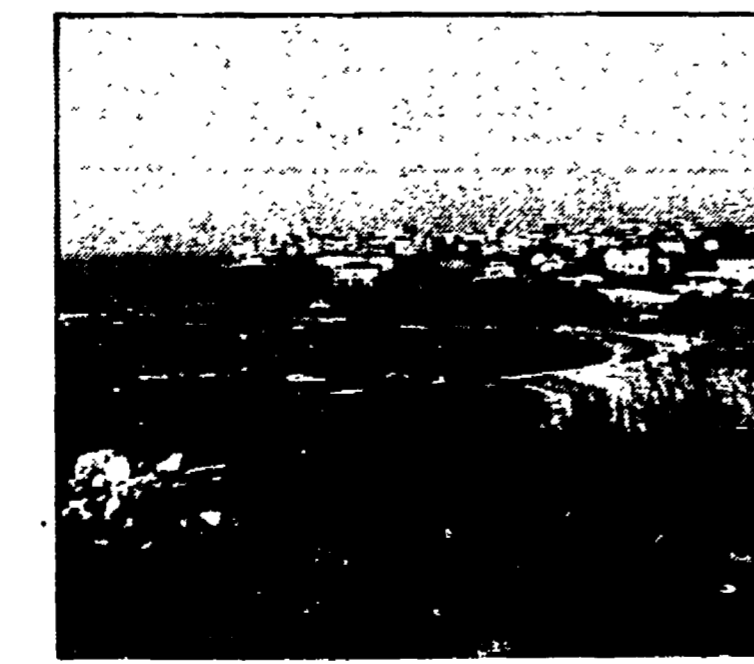
Mare inquinato, prezzi alle stelle: calano drasticamente le presenze

Oro in Calabria? Certo che c'è. È il turismo, ma lo buttano via

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Dati ufficiali ancora non ce ne sono. Agli uffici regionali dell'Assessorato al turismo non sanno che rispondere. Ma l'andamento, il «trend», come si dice in gergo, alcune cifre parziali di particolari zone della regione parlano un linguaggio chiaro: la stagione estiva in Calabria si sta chiudendo con un calo di presenze rispetto all'anno scorso. C'è chi parla del 10-15%, in meno, chi s'azzarda ad andare più in là.

Case e palazzoni a tre e più piani non hanno fogni ed acqua, l'abusivismo dilaga, le strade non reggono più così come il depuratore. Addirittura si dorme a turni in appartamenti che accolgono magari quindici persone in sole due stanze da letto. Le fognie a cielo aperto sono all'ordine del giorno e gli scarichi a mare quasi una regola fissa. Le proteste già questa estate di turisti napoletani: sono incominciate a fioccare, molti hanno scritto ai giornali locali violente lettere per denunciare che dal prossimo anno non verranno più in Calabria. E il fatto non riguarda solo Scalea.

La stagione si chiude con un pesante sul banco degli imputati la mancanza di una politica di settore. L'assalto al territorio. L'assenza totale di spettacoli



punto di vista. Da Praia a Mare ad Amantea, cento chilometri di costa, in pochi anni è cambiato il volto di spiagge e paesi: le costruzioni, la politica delle seconde e delle terze case, dei residenzi, incentivate da una visione miope e da varie complicità, ha letteralmente inondato di cemento chilometri e chilometri di litorale.

riciclaggio. Interi paesi stanno ora per scoppiare, mentre in montagna etari ed etari di boschi sono sporcati da rifiuti e immondizie.

Il tempo



SITUAZIONE: Perturbazioni atlantiche provenienti dall'Europa nord occidentale e dirette verso i Balcani attraversano velocemente la nostra penisola interessando e fasi alterne prima le regioni settentrionali e poi quelle centrali. Anche nella giornata di oggi una di queste perturbazioni attraverserà le regioni settentrionali e si sposterà successivamente verso l'Italia centrale.

Trovato cadavere in cella un giovane detenuto

Poggioreale, in pochi giorni seconda morte «misteriosa»

Sarebbe morto per esalazione di gas di una bombola ma la versione non convince - Irrisolti i drammatici problemi del penitenziario

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Seconda morte misteriosa in pochi giorni nel carcere napoletano di Poggioreale. Dopo il decesso di Antonio Caruso, 22 anni, un detenuto muto in attesa di giudizio, ieri è morto per un «incidente» il diciottenne Lucio Frattini, anche lui in attesa del processo che sarebbe morto per una intossicazione di gas. Sarebbe, perché i sospetti che si tratti di omicidio sono affiorati subito. La versione fornita all'ospedale in cui il giovane è stato trasportato l'altra notte verso mezzanotte è piuttosto lacunosa e lascia insolute molte domande. Secondo questa prima ricostruzione il giovane, poco prima di mezzanotte, si sarebbe appiattito in un angolo della cella dove è dislocato un fornello a gas per preparare una bevanda calda. In quel momento, non vedendolo tornare sono andati in quell'angolo e lo hanno trovato esanime. Hanno chiamato gli agenti di custodia di servizio che hanno provveduto a trasportare il giovane nel più vicino ospedale, dove però i medici del pronto soccorso non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

Gesuiti, se ne va (rimpianto) Arrupe

ROMA — La trentatreesima congregazione generale dei gesuiti, in corso da venerdì a Roma, ha accettato formalmente le dimissioni di padre Pedro Arrupe, di 77 anni, dalla carica di preposito generale dell'ordine, che aveva dal mese di maggio del 1965.

Il tempo



SITUAZIONE: Perturbazioni atlantiche provenienti dall'Europa nord occidentale e dirette verso i Balcani attraversano velocemente la nostra penisola interessando e fasi alterne prima le regioni settentrionali e poi quelle centrali. Anche nella giornata di oggi una di queste perturbazioni attraverserà le regioni settentrionali e si sposterà successivamente verso l'Italia centrale.